

Accolte le dimissioni del monocolore dc

Si è aperta la crisi anche alla Provincia

Una nuova giunta dovrà essere eletta entro il 10 marzo pena lo scioglimento del Consiglio - L'intervento della compagna Marisa Rodano - La DC responsabile della paralisi nelle assemblee elettivo - Incontro PSI, DC, PSDI, PRI per il Campidoglio

Per i consigli di amministrazione

Ospedali: sollecito dei tre sindacati a Comune e Provincia

Interrogazione del PCI alla Regione per istituire un servizio di pronto soccorso extraspedaliero mobile

Comune e Provincia sono stati sollecitati dai sindacati ospedalieri a provvedere al più presto alla nomina dei propri rappresentanti nei consigli di amministrazione degli enti ospedalieri regionali. La nomina è indispensabile per far funzionare i nuovi organi amministrativi in via di composizione. Il presidente della Provincia, il presidente della giunta regionale e a tutti i gruppi consiliari (escluso il MSI), le segreterie dei sindacati ospedalieri (CGIL, CISL, UIL e ANAAO) e prendono atto dell'avvenuta elezione dei rappresentanti nei consigli di amministrazione di competenza della Regione e «manifestano la soddisfazione dei lavoratori, soprattutto per il metodo seguito nell'attribuire le rappresentanze solo alle forze democratiche e costituzionali». Il telegramma prosegue affermando che «i gravi problemi degli ospedali chiedono la massima urgenza nella nomina dei consiglieri di competenza del Comune e della Provincia». Le organizzazioni sindacali concludono il messaggio: «ritengono opportuno e indispensabile che anche il consiglio comunale e quello provinciale indichino solo rappresentanze democratiche e costituzionali per sbarrare nell'attuale delicato momento politico la strada alle forze reazionarie e antisocialiste». Anche i lavoratori comunali e provinciali hanno inviato al Comune, alla Provincia e alla Regione un documento in cui si afferma che «nel rispetto della Costituzione e dell'Unità della Repubblica, i rappresentanti del movimento neofascista vengono esclusi dal nuovo consiglio di amministrazione».

strazione degli OORR». Nel delicato settore della organizzazione ospedaliera si deve registrare anche un'altra importante notizia. In una interrogazione presentata dal gruppo comunista al presidente della Regione viene chiesta «la istituzione di un servizio regionale di pronto soccorso extraspedaliero mobile per il prelievo, la cura e il trasporto in ospedale dei neonati immaturi o patologici e dei cardiopatici gravi». Questo servizio — si legge nell'interrogazione sottoscritta dai compagni Ranalli, Leda Colombari e Mario Bertì — dovrebbe «una carenza più volte lamentata» e accogliere «le proposte elaborate dall'Istituto di clinica pediatrica dell'Università di Roma».

Tavola rotonda sulle strutture amministrative della Regione

Questa sera alle ore 18, nei locali della Casa della Cultura, in via del Corso 287, per iniziativa dei sindacati unitari dei dipendenti della Regione, aderenti alle confederazioni CGIL-CISL-UIL, si svolgerà una tavola rotonda sul tema «Strutture democratiche dell'Amministrazione regionale». Coordinatore del dibattito sarà il presidente dell'assemblea regionale, Roberto Falleschi. Parteciperanno alla discussione i consiglieri regionali Mario Bertì del PCI, Paris Dell'Unto del PSI e Nicola Lombardi del PSUP. Interverranno inoltre rappresentanti del PLI, del PRI, del PSDI e della DC.

Appello della Federazione giovanile

Conquistare una nuova leva di comunisti

Il contributo dei giovani per battere le manovre reazionarie - Molti circoli s'impegnano a raggiungere il 100% per il Congresso nazionale

La Federazione giovanile comunista romana ha lanciato un appello a tutti i circoli, a tutte le sezioni affinché si intensifichino la campagna di proselitismo e centinaia di giovani siano reclutati. Dopo aver affermato un comunicato della FGC «si è concluso l'XI congresso della Federazione che ha dimostrato non soltanto una profonda sostanziale unità attorno alla linea del Partito, ma soprattutto una forte presenza in ogni settore della società romana ed una combattiva mobilitazione per le difficili battaglie che ci stanno di fronte. È stato sottolineato in questo congresso che uno dei fenomeni che più hanno caratterizzato le nostre scuole: dove ancora non esiste il circolo della FGC i comunisti hanno fatto nascere nel vivo della battaglia delle prossime settimane».

La segreteria della FGC invita tutti i circoli a riprendere i contatti con tutti gli iscritti, anche con quelli che ancora non hanno rinnovato la tessera, a tenere incontri ed assemblee e ad esaltare la propria forza e la propria influenza tra le forze giovanili; si faccia avanti una nuova leva di giovani comunisti, pronti ad affrontare il difficile periodo che ci sta davanti. Prima dell'inizio del Congresso nazionale del Partito è necessario che ogni circolo della FGC — ogni circolo, ogni cellula si dia gli obiettivi di ricercare tutti i vecchi compagni e di conquistare nuovi iscritti. In questi termini, nelle fabbriche, nelle scuole: dove ancora non esiste il circolo della FGC i comunisti hanno fatto nascere nel vivo della battaglia delle prossime settimane».

Molti circoli hanno già raggiunto i risultati lusinghieri: il circolo di Forte Bravetta è passato da 22 iscritti dello scorso anno a 59 con 22 reclutati; Nomentano ha superato il 100% raggiungendo gli 85 iscritti con 20 reclutati; Albano ha superato il 100% con 60 tessere rinnovate e 26 reclutati; Palombara ha raddoppiato i propri iscritti; Donna Olimpia ha superato il 100% con 63 iscritti e 12 reclutati. I circoli che hanno superato il 100% sono più di 30.

Molti circoli nuovi sono sorti in questo periodo: tra gli altri quello della Borgata Andromeda con 22 iscritti, di S. Marinella con 29, di Vicovano con 29. Il circolo di Castelverde ha inviato un telegramma al compagno Longo impegnandosi, avendo raggiunto il 100% per cento, a tessere 15 altri giovani prima del XIII Congresso; ugualmente il circolo di Cinecittà con un telegramma a Longo si impegna a raggiungere per il XIII Congresso 10 nuovi iscritti reclutando 30 nuovi compagni.

L'attore francese e Anna Maria Lauricella rimangono in carcere

Pierre Clementi e l'amica condannati a due anni di reclusione per la droga

Impassibili alla lettura della sentenza - Duecentomila lire di multa - Tre ore e mezzo di camera di consiglio - Accolte in pieno le richieste del PM - Sottolineate le carenze dell'attuale legislazione sugli stupefacenti - I difensori ricorrono in appello - Erano stati arrestati nel luglio scorso



Pierre Clementi



Anna Maria Lauricella fotografata subito dopo la lettura della sentenza. I due imputati sono rimasti impassibili: solo un movimento involontario delle mani ha tradito la tensione della donna

Due anni di reclusione a Pierre Clementi, due anni anche alla sua amica, ad Anna Maria Lauricella; a tutti e due una multa di 200 mila lire. In pratica il Tribunale ha accolto le richieste del PM, che per tali condanne si era battuto; e che rappresentano il minimo della pena per questi reati (e cioè per l'uso e la detenzione di droga) ma non certo la libertà per gli imputati. Pierre Clementi ed Anna Maria Lauricella dovranno infatti rimanere in carcere: sono entrati l'uno a Regina Coeli, l'altra a Rebibbia lo scorso luglio e se non interverranno amnistie, se la sentenza di appello non sarà loro favorevole, dovranno rimanere dentro ancora per molto tempo. Sono stati arrestati, come è noto, a metà luglio dell'anno scorso.

La sentenza è venuta solo a sera ma l'aula della quarta sezione penale del Tribunale era piena di amici della coppia, di curiosi. C'era anche il regista Maurizio Lucidi, dell'ultimo film interpretato da Clementi; c'era in un angolo

la moglie separata, Margaret, dell'attore; la madre, che era venuta apposta da Parigi a Roma, non aveva trovato il coraggio di aspettare il verdetto in aula; si era rifugiata in casa di amici e qui le hanno telefonato, come era andata. Pierre Clementi e Anna Maria Lauricella sono rimasti apparentemente impassibili; lui non ha battuto ciglio, quando l'interprete gli ha tradotto il testo integrale del dispositivo di sentenza; lei ha solo abbassato la testa ma le mani strette l'una all'altra testimoniavano una grande tensione.

Tre ore era durata la camera di consiglio e alla fine i giudici hanno accolto, come si è detto le richieste del PM, dottor Colonna, diminuendo solo l'entità della multa (200 mila lire, invece del mezzo milione richiesto). L'arringa del rappresentante della pubblica accusa aveva aperto la discussione; ci sono stati, soprattutto, all'inizio dei punti interessanti quando in pratica il dottor Colonna ha fatto capire che l'attuale legislazione sulla droga è insoddisfacente. «Ci avviciniamo a questo processo — ha detto, tra l'altro — con un senso di disagio perché vediamo due imputati umiliati dalle manette in una vicenda ed in un processo dove le manette non dovrebbero comparire. Tali processi si dovrebbero discutere con imputati a piede libero».

Subito dopo, comunque, il dottor Colonna ha esaminato la posizione di Pierre Clementi e di Anna Maria Lauricella; per lui, non potevano esserci dubbi sulla colpevolezza dei due giovani; ha elencato le prove accertatorie; ha affermato che la coca veniva acquistata dall'attore («lui ha soldi, lei no»); ha concluso con le richieste di condanna ma sostenendo anche la necessità della concessione delle attenuanti generiche, data «l'incensurata degli imputati» e la scarsa quantità di droga sequestrata nell'appartamento di via dei Banchi Nuovi.

Poi hanno parlato i difensori, due per imputato. Gli avvocati Nocita e De Castello, legati di Anna Maria Lauricella, hanno sottolineato le manchevolezze della legge, le diverse interpretazioni che ne possono derivare; poi hanno sostenuto che la loro cliente non era al corrente della presenza nella sua abitazione di un certo quantitativo di droga. Hanno concluso chiedendo l'assoluzione con formula piena e in subordinata, per insufficienza di prove.

A queste conclusioni sono giunti anche i legali di Pierre Clementi, Appella e Ungaro. Il primo ha sostenuto che dagli atti processuali non emergono «prove certe» contro l'attore francese, ma solo «labili sospetti». L'avv. Ungaro, tra l'altro, si è rifatto alle testimonianze di Fellini e De Sica, favorevoli a Pierre Clementi; ha ribadito che in giustamente, negli atti, si definisce l'attore come «persona detta alla droga»; ha voluto anche smentire che il suo cliente fosse «persona danarosa e in grado, solo lui di acquistare droga»; ha ribadito come la stessa padrona di casa abbia detto e ripetuto che della droga Clementi non sapeva proprio nulla.

Come si è visto, il Tribunale è stato di diverso avviso. Adesso i difensori presentano ricorso in appello; e comunque passeranno altri mesi prima che Pierre Clementi e Anna Maria Lauricella possano conoscere la nuova sentenza. Intanto rimarranno in carcere; un'esperienza terribile in ogni caso; e soprattutto nel caso essi venissero riconosciuti innocenti in seconda istanza.

L'avvocato De Castello ha protestato, prima di rinunciare al mandato difensivo, e ha spiegato i motivi in una lettera che ha inviato ad Eugenio Ciancotti.

La decisione dell'avv. De Castello ha provocato, ieri, la sospensione dei dibattimenti. Il PM Pianura ha definito il gesto del legale di Ciancotti come «un vero e proprio abbandono della difesa» ed ha chiesto che dell'episodio si occupi il Consiglio forense.

Grave lutto del compagno Pochetti

È morta ieri la madre del compagno Mario Pochetti del caro Mario, colpito nei suoi affetti più cari, giungano le sincere condoglianze del comitato della Federazione comunista romana, del Comitato regionale del Partito, dei parlamentari comunisti del Lazio, della Camera del lavoro, dell'Unità e dei compagni di Palombara.

Forte manifestazione contro gli sfratti e per la riduzione delle pigioni

IN CORTEO CONTRO I FITTI DI RAPINA

Protesta sotto la sede dell'INPDAl - Disatteso l'impegno della giunta monocolore dc di assegnare 140 appartamenti ai senzatetto dell'ex caserma Lamarmora - Occupati (per poche ore) gli uffici della XVI Ripartizione



La manifestazione contro gli sfratti a piazzale delle Province

Cinque in galera: uno aveva organizzato il concorso «Bimbi belli»

«Con noi diventerete tutti divi» così hanno truffato un miliardo

Il sistema era quello solito: pubblicità sui giornali, una forte somma richiesta agli ingenui aspiranti divi per le «spese»

Il sistema era quello di sempre: alleattare uomini e donne, donne soprattutto, con la promessa di farli diventare famosi, insomma dei divi — ha funzionato ancora visto che in cinque sarebbero riusciti a mettersi in tasca addirittura un miliardo, spilato dalle tasche di centinaia e centinaia di persone. D'altra parte, anche questa volta, era stata del Ferri, Chiuso il capitolo dei «bimbi belli» (una foto al pupo, la promessa di una partecina alla TV o al cinema e, in cambio, un mucchio di biglietti da mille), il Ferri ha messo su due pseudo società cinematografiche, la «Globars film italiana», via Plavia 104, e la «Cinema-TV 2000», via Salandra n. 1. Oltre al «principale», quattro i dipendenti e sono quelli arrestati. Poi una pubblicità lambureggiante sui soliti giornali del mattino: il testo, supergigante, era sempre lo stesso. «Società cinematografica ricerca per film in varie località volti nuovi di tutte le età per provini. Scrivere subito...».

Era ovvio che il Ferri e i suoi complici non avevano nessuna voglia e nemmeno possibilità, come sostengono i funzionari di polizia, di produrre dei film; ma questo, i tanti e tanti ingenui, che rispondevano all'avviso, non lo sapevano. Anzi, costoro erano tutti disposti ad illudersi, a credere che sarebbero stati loro i prescelti; e non esitavano a pagare, e a dare, e anzi piuttosto salate; due vengono consegnate al «soggetto», una, gli si racconta, rimane a disposizione della società».

Nemmeno una settimana dopo, all'aspirante attore arriva una nuova lettera, ora della «Globars», ora della «Cinema-TV 2000»; è una lettera che stimola ancor più i sogni degli ingenui «clienti». Supergigante, gli si scrive che ha delle ottime qualità fotografiche che gli potrebbero senz'altro assicurare un sicuro avvenire nel mondo del cinema». A questo punto, l'offerta di un provino vero e proprio; l'aspirante attore torna a Roma e qui trova una sorpresa: deve sborsare 200 mila lire per le «spese». Inutile dire che la risposta è affermativa; qualcuno ha i soldi con sé; molti non hanno mai visto una cifra simile ma comunque non si arrendono. Firmano decine di cambiali, im-

pegn, insomma pagano anche loro. La conclusione è ovvia: il provino va male, l'aspirante attore deve tornare a casa, o al paese, con le pive nel sacco, e senza quattrini. Invece va bene, benissimo, per Gaetano Ferri e i suoi «dipendenti»; sino a quando qualche aspirante attore, meno ingenuo degli altri, non sente odore di bruciato e si rivolge alla polizia.

Nella nostra città sono circa ventimila le famiglie che si sono decurtate l'affitto. La battaglia della autorizzazione delle pigioni, iniziata due anni fa, ha lo scopo di imporre canoni equi, che non falcino, come avviene ora, gran parte della busta paga di un operaio e dello stipendio di un impiegato. Questa lotta, avviata dagli affittuari di appartamenti degli istituti di previdenza, vede ora mobilitati anche gli inquilini di società immobiliari. L'UNIA ha proposto che l'autorizzazione del canone avvenga nella misura del 15 per cento, come prima misura per ottenere la «contrattazione collettiva» dei fitti.

L'Unione inquilini, inoltre, ha deciso di dare un primo sbocco alla lotta del movimento popolare per la casa proponendo ai partiti democratici di presentare in Parlamento un progetto di legge per la riduzione dei fitti degli enti assistenziali e previdenziali, modificando le norme che regolano l'attività immobiliare di questi istituti.

I comitati degli inquilini, in particolare, hanno sottolineato che in sede legislativa venga affrontato il problema degli investimenti edilizi effettuati dagli enti pubblici. Questi investimenti, infatti, sono serviti finora ad incrementare la speculazione edilizia in quanto gli istituti di assistenza e previdenza si sono spesso limitati a comprare edifici privati, applicando poi gli stessi affitti richiesti, prima dell'acquisto, dal costruttore. Tale attività, è stato rilevato, diventa intollerabile dopo la approvazione della legge sulla casa che prevede la costituzione di un fondo unico nazionale per finanziare le realizzazioni dell'edilizia pubblica.

Si uccide soffocandosi con un sacchetto di plastica

Una grave depressione nervosa, questa certamente l'origine dei due suicidi di ieri: di uno è stato prolungato il fittone d'un magistrato, consigliere di Corte d'Appello; dell'altro l'ex ispettore della motorizzazione di via Veneto, nel pressi di piazza Bologna, era pensionato della motorizzazione della quale era stato ispettore. Da alcuni anni soffriva di depressione psichica; già l'altro aveva tentato il suicidio, ingerendo dei barbiturici. Ieri mattina, approfittando dell'assenza della moglie, Nicoletta, e del figlio Paolo, si è buttato dalla finestra.

Si dimette per protesta il difensore di Ciancotti

Si è dimesso per protesta l'avvocato difensore di Eugenio Ciancotti, l'uomo che, protagonista di due omicidi, due anni dopo essere tornato libero, si è pur citato, non si erano presentati; dopo l'interrogatorio dell'imputato, la Corte aveva immediatamente deciso di passare alla discussione.

il partito

ASSEMBLEE — Alibonero, ore 19; Finocchio, ore 15,30, (Filippini); Tor di Schiavi, ore 16, (Miccini); Responsabili femminili di sezione della Zona Centro, Campitelli, ore 17,30; in Federazione, ore 17,30, Comitato politico ospedalieri.

C.D. — Ardeatina, ore 20, (Cimani); Bellaria, ore 19, (Bernardini); Nino Franchellucci, ore 19, (Miccini); S. Martino di Crocetera, ore 19, (Muro); Angelliera, ore 19, (Montori); A. Primavera, ore 19,30, CDD delle sezioni: Primavera, Monte Mario, Ottaviano, Montespaccato, Casalotti, Balduina, Aurelia; Eur, ore 20,30.

SEZIONE UNIVERSITARIA — Comitato direttivo straordinario, ore 19,30, in Federazione.

CORSI IDEOLOGICI — Ludovico, ore 18 (Villicino).

Nell'Autunno dell'Istituto professionale di Genova, alle ore 18, il compagno Cesaroni terrà una conferenza sulla scuola insieme all'Amministrazione comunale.